

SAMBUCA PAESE

PANORAMA GEOFISICO

Questo nostro Paese

DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE

Di tanto in tanto si scrive sul nostro Comune per quanto riguarda le sue caratteristiche paesaggistiche, per le note dominanti del suo buon popolo operoso e tranquillo, per le sue tradizioni storiche, e forse mai è stato scritto qualcosa sulle sue note geofisiche, a erudizione degli stessi abitanti.

Vogliamo perciò in questa sede dirne qualcosa anche se in maniera molto elementare, e crediamo di fare cosa buona e gradita.

Sambuca di Sicilia sorge sul declivio di una pittoresca collina alle falde del Monte Genuardo, una delle più alte vette della Sicilia, dalla quale è possibile vedere estesi e vaghissimi panorami.

La sua latitudine è di gradi 37,40 a Nord dell'Equatore e la longitudine di gradi 10,45 ad Oriente del Meridiano di Greenwich.

Ha una superficie territoriale di ettari 9.558 e comprende la parte Nord-Occidentale della Provincia di Agrigento, confinando a Nord con il Comune di Contessa Entellina (Palermo), a Sud con il Comune di Sciacca, a Ovest con i Comuni di S. Margherita Belice e Menfi, a Est con il Comune di Giuliana.

I suoi confini sono in gran parte costituiti da linee naturali. A nord infatti il confine passa sulla cresta del Gruppo Montuoso: Serralunga, Castagnola e Monte Genuardo; a Sud per il Corso del Torrente Rincione, a Est è limitato dal Torrente Landori, a Ovest dai Valloni La Cava e Guaricciola.

Il Terreno si estende da

quota 90 nella parte bassa del Torrente Rincione a quota 1180 del Monte Genuardo. L'Altitudine Media è tra i mt. 350 e i mt. 600.

L'Abitato è ai piedi della zona montuosa con l'altitudine di mt. 300 sul livello del mare.

Geologicamente il terreno comprende numerose formazioni che vanno dai terreni del Secondario a quelli del Terziario; mancano il primario ed il quaternario. Il recente copre limitate superfici dell'ultima parte del Torrente Rincione. E' fresco nel periodo Autunno - Invernale, caldo ed asciutto nelle altre stagioni.

Più particolarmente la più antica formazione geologica si riferisce al TRIAS con la Dolomia rosea e grigia a consistenza compatta, talvolta farinosa od arenacea, poi il LIAS (Calcare semi-cristallino), ed appresso il Giurese (Calcare-Marnoso).

Queste formazioni si riscontrano sul Monte Genuardo (parte bassa costituita dalla Dolomia, parte media dal LIAS, e cima dal Giurese).

Si ritrovano pure formazioni di LIAS a Portella di Gioja, in Contrada Vanera e a S. Biagio.

Il cretaceo ha notevoli estensioni tra Rocca Rossa e Monte Gioja.

Ma lo sviluppo più evidente è assunto dal Terziario che vi appare con l'Eocene, il Miocene ed il Pliocene. Il primo e cioè l'Eocene ha anche notevoli quantità di argille scagliose che ricoprono il limite Sud-Orientale del Territo-

rio (Contrada S. Giacomo); il Miocene, ricco di argille sabbiose, lo si trova nelle Contrade Sparacia e Serro-ne; il Pliocene ricade nel Bacino Carboy.

I venti dominanti sono quelli di Ponente e di Levante: quest'ultimo nel mese di maggio assume carattere impetuoso.

Le precipitazioni nevose gravitano sul Gruppo del Monte Genuardo e anche sulla Gran Montagna.

Il Clima ha una temperatura media annua di 17,2 con un massimo di 38. ed un minimo di 0,9.

L'Idrografia è costituita dal Vallone Guaricciola, Vallone Fondacazzo, Vallone Landore, Vallone S. Giacomo, Torrente Rincione; il Vallone Landore pur svolgendosi nel Territorio di Sambuca alimenta il Fiume Verdura nel Territorio di Ribera.

L'Orografia è costituita dal Gruppo Montuoso del Genuardo (mt. 1180) e dalla Gran Montagna (mt. 800?).

Distribuzione delle colture: dalle risultanze Catastrali può farsi la seguente classificazione circa la superficie agraria e forestale:

a Seminativi semplici: ettari 5.900
a Seminativi Arborati: ettari 496
a terreni irrigui: ettari 20
a Vigneti: ettari 134
a Oliveti: ettari 200

a Mandorleti: ettari 12
a Pascoli (in parte oggi rimboschiti): ettari 2.300
rimboschimento: ettari 190
Inculti: ettari 33

Totale Superficie agraria e Forestale: ettari 9.285

La superficie dei seminativi che prima corrispondeva a circa il 73% della superficie agraria e Forestale, oggi è notevolmente ridotta per l'esodo della manodopera.

I pascoli hanno buona coltura erbosa; quì e là taluni sono infestati da Empelodesma Tenax (disa) e di Chamaerops Cumilis (palmanana).

Il Bosco più antico è sul Monte Genuardo: in ottimo stato di conservazione e ben curato dai proprietari, è costituito da Rovere e Leccio, ed è allevato a Ceduo.

E' in via di costituzione il Rimboschimento della Gran Montagna.

M. R.

La Signora Vincenza Cipolla ci ha lasciati per sempre



Il 21 gennaio 1964, come da noi annunziato nell'ultimo numero del nostro giornale, si è spenta a Sambuca la sig.ra Vincenza Cipolla nata Salvato, madre di Joe Cipolla e suocera di Felice Vetranò e Salvatore Montana.

Era nata a Sambuca di Sicilia il 19 Dicembre 1893.

Il "Piano verde"

Ha già avuto inizio il Cantiere di Lavoro per la Alberatura delle Vie seguenti: Corso Umberto I., Via Circumvallazione, Via del Cimitero e Stradale di Adragna.

Moglie devota e affettuosa, madre esemplare, resta nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerla per la preclarezza delle sue virtù. Sempre sorridente ed affabile consacrò la sua vita in totale dedizione alla famiglia; il sorriso sulle sue labbra non scomparve neppure tra le sofferenze che, negli ultimi tempi, hanno travagliato il suo corpo. E fu una prerogativa della sua vita affrontare i dolori e le sofferenze con rassegnazione cristiana e fiducia in Dio, insegnando ai figli e a chi le stava vicino a risolvere con fede viva i contrasti più duri della vita. Ai suoi figli lasciò un retaggio non comune di virtù, avendoli educati ai più rigorosi principi della morale e della vita cristiana.

Siamo sicuri che il Signore ha dato a lei il premio dei giusti e che il conforto cristiano consola i congiunti per una sì grave perdita. Dalle nostre colonne vadano a tutti i parenti, al figlio Joe, alla figliuola Mica e sposo, Felice Vetranò, alla figliuola Albertina e sposo, Salvatore Montana, le nostre religiose condoglianze.

PROBLEMI DI IRRINUNCIABILE SOLUZIONE

Il Vallone del Pisciaro, la Piazza Collegio, la Via Educandario e la Via S. Lucia rimangono ancora dei desolati posti intransigibili, e pensare che alcune di queste vie sono arterie di transito quotidiano e molto importanti.

Ci risulta che il Progetto

per la sistemazione delle dette strade interne è stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale ed avviato all'On. Assessore Regionale per i LL. PP. e che è stato approvato in sede Tecnica.

Noi ci auguriamo che presso l'Assessorato competente si voglia ancora una

volta dimostrare sensibilità per i problemi della viabilità interna di Sambuca e si voglia quindi finanziare il detto progetto al più presto per vedere così cancellate autentiche vergogne indegne per l'Anno di Grazia 1964.

D'altra parte ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale voglia provvedere a far preparare il progetto per la sistemazione della Via Concezione in maniera da vedere così completato tutto l'anello viario della cosiddetta Via delle Processioni.

PRECISAZIONE

Nel numero di gennaio 1964, seconda pagina seconda colonna terzo capoverso « Contrada Adragna », si è parlato di un progetto approvato in linea tecnica per la somma di L. 20 milioni senza specificarne la destinazione.

Si sarebbe dovuto dire che detta somma riguarda l'ampliamento della rete idrica nella Contrada di Adragna.

Leggete e diffondete

La Voce

di Sambuca

Lu pilligrinaggiu di Paulu VI

Paulu VI in Terrasanta! O granni avvinimentu dignu di memoria! La fama nta lu munnu già si spanni e scrivi già 'na pagina di storia!

Arrivatu chi fu nta lu Giordanu, dunni Gesù si fici vattari, Paulu VI la so santa manu vagnau cu l'acqui e si misi a prigari.

Trasiu a Gerusalemme. Circunnatu di Cristu l'illustrissimu Vicariu da un populu fistanti, entusiasmatu, iniziav la Via di lu Calvari.

Vitti lu Munti di l'Oliu, vitti di Giosafà la Vaddi mistiriusa dunni omini boni e mmaliditti si truvirannu un' ghiornu a la rinfusa.

Lassau Gerusalemme e ad Israeli junciu e Nazarètti visitau dunni a la Virginedda Gabrieli la nascita di Cristu annunziav.

Vitti lu Mari di la Galilea, di li Beatitudini lu Munti dunni Gesù a la genti plebea dissi paroli chi 'un sarannu smunti.

Turnau a Gerusalemme e doppu tanti binidizioni dati a varii populi, o meravigghiali, abbrazzau fistanti lu Patriarca di Custinopuli!

Parlav lu nostru Papa di cuncordia e la parola d'Iddu non fu vana; vosi livari ogni trista discordia tra la chiesa ortodossa e la rumana.

Di Bittilemme visitau la Grutta e ci purtau la Chiesa a lu Signuri ed a l'umanità prisenti tutta parlav di beni, di paci e d'amuri...

E tutta Roma cu 'na gioia tanta, doppu lo so riturnu, ripitia: « Cu Paulu VI nni la Terrasanta avvinni 'na secunna Epifania! »

Pietro La Genga

DICI L'ANTICU...

a cura di Adrano di Terravecchia

"Vaiu 'n cerca di li saccosimi e perdu li visazzi"

(Vado in cerca delle cordicelle e perdo le bisacce)

ovvero della sfortuna

Il proverbio va perifrastato così: « Mi affatico per trovare il poco e perdo il molto... ».

Viene citato a significare la sfortuna che perseguita il lavoratore in genere e il contadino in particolare, specie nelle pessime annate di raccolto.

L'efficacia del proverbio è

messa in evidenza dal rapporto tra « saccosimi » (cordicelle con cui si legano le bisacce) e « visazzi » (i ben capaci sacchi di lana), che evidenzia al tempo stesso la gravità della perdita subita.

I contadini, lo citano frequentemente.